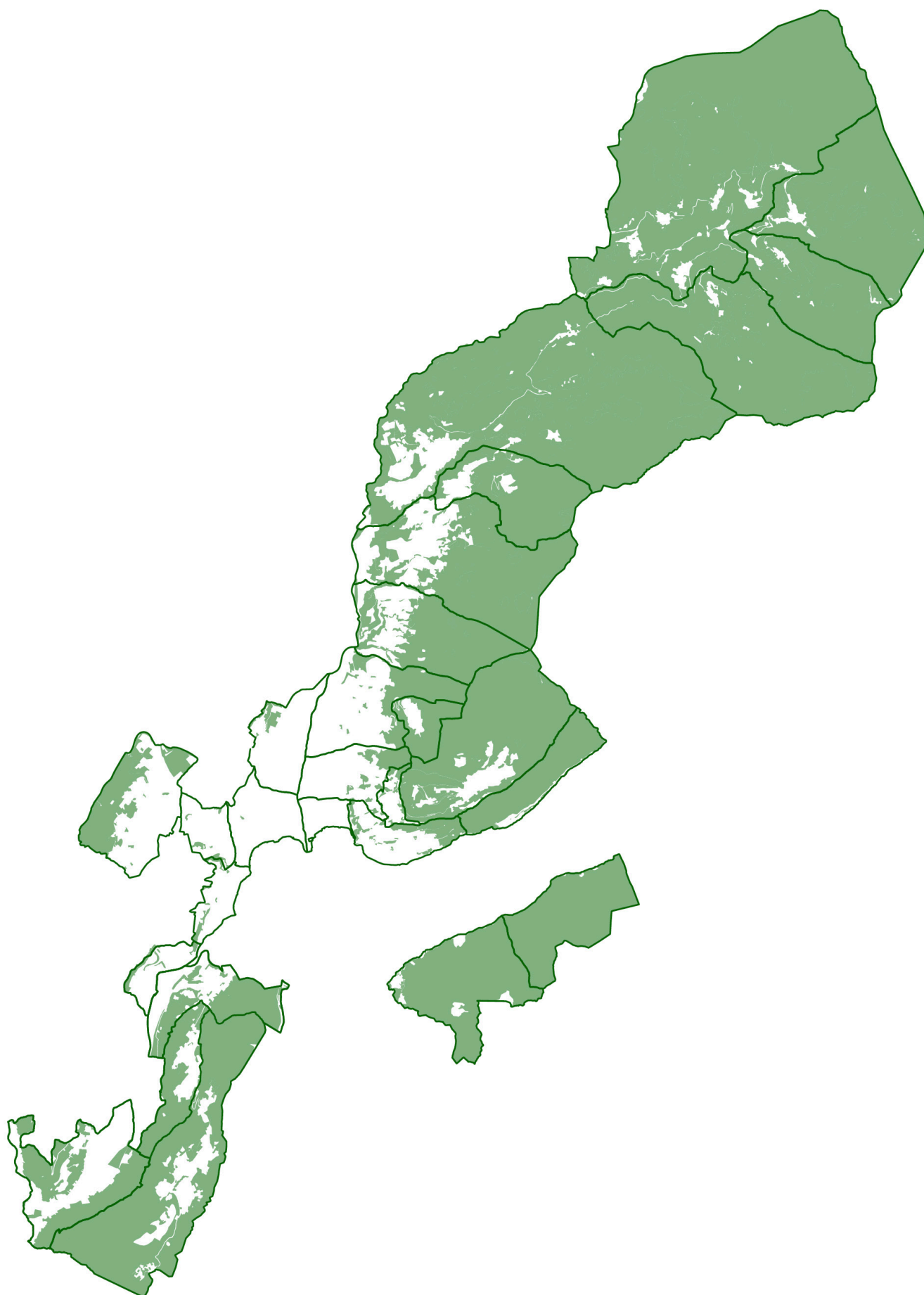




2.4

Quaderno Forestale + Vademecum

Il paesaggio forestale comprende le zone montane e di alta collina di Lugano ed entra all'interno della città attraverso dei lembi boschivi. Nel suo insieme, comprende le aree propriamente di bosco, le selve castanili e le aree di radura, di pascoli e maggenghi. Conoscere i sistemi e i processi di ieri e di oggi che interessano questa entità risulta necessario per mantenerne i caratteri storici e contribuire a definirne di nuovi, coerenti con gli usi attuali.

Abiti o ti incuriosisce il Paesaggio Forestale?
Il terreno che ti interessa è situato nel Paesaggio Forestale?
Segui il Vademecum e lasciati ispirare!

Come definita nel PDcom, l'entità delle foreste oggi comprende il territorio che parte dalla quota di 273 m.s.l.m., sino a ca 1.540 m.s.l.m. alle pendici del Monte Gazirola.

Si tratta di un territorio vasto e variegato, con caratteristiche vegetazionali legate sia agli ambienti montani alpini che agli ambienti più temperati del fondovalle.

Fino a metà del secolo scorso, l'entità delle foreste aveva una superficie ben più esigua rispetto ad oggi; era intervallata da moltissimi prati secchi e maggenghi, inoltre molte aree erano ancora soggette a pesanti operazioni di esbosco per la vendita del legname. In meno di cento anni l'uso del territorio è cambiato significativamente: la superficie agricola è diminuita drasticamente (-53%), in favore di superfici boschive (+41%), instauratesi in parte tramite interventi di rimboschimento e in parte tramite la ricolonizzazione naturale delle aree aperte. L'entità delle foreste è formata dall'insieme dei suoi boschi che fungono da corridoio ecologico nord-sud ed est-ovest (PIFL, 2019) e racchiude il patrimonio naturale più esteso della città, con una superficie totale pari al 63% della superficie comunale.

Nella visione futura il Pdcom prevede di incrementare la funzione protettiva dei boschi unita alle funzioni ricreative e legate allo svago. I boschi dovranno essere intesi come sistemi multifunzionali in cui prevedere il rafforzamento degli usi di svago, delle attività all'aperto e delle connessioni di mobilità condivisa e dei percorsi MTB. Si prevede inoltre il recupero delle selve castanili, degli alpeggi, dei maggenghi, dei pascoli e dei prati secchi.

All'interno dei nuclei, riveste molta importanza il tema della riqualificazione degli spazi pubblici quali piazzette e stradine, che deve essere attuata attraverso un uso corretto della vegetazione, dei materiali, delle fontane, degli alberi e delle panchine, tenendo conto dell'alto valore patrimoniale e storico di questi luoghi.

All'interno di questo paesaggio ricade la costellazione della Val Colla, individuata nel Pdcom, e costituita dagli ex-Comuni di Bogno, Certara, Cimadera e Valcolla. È un ambito dove, nonostante nel corso del secolo scorso vi sia stato un progressivo abbandono delle attività della pastorizia e della agricoltura, sono ancora presenti pascoli e prati secchi con nuclei rurali all'interno. Questi luoghi rappresentano delle piccole realtà agricole di pregio, che sono collegate tra di loro da sentieri pedonali e che offrono delle viste panoramiche di grande bellezza.

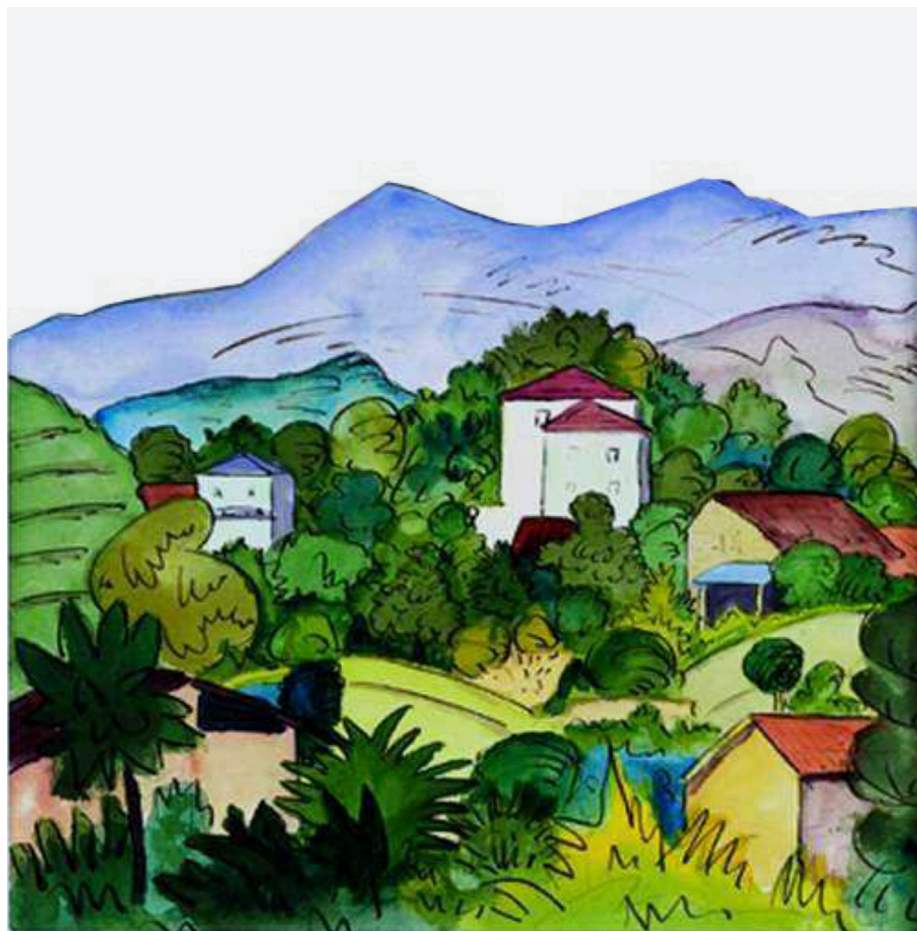
L'entità delle foreste è presente in tutti i quartieri di Lugano, a volte con piccoli lembi, come a Besso, altre volte rappresenta l'entità strutturante del territorio, è il caso dei quartieri che vanno dal quartiere Val Colla fino a Gandria, e dei quartieri Caprino, Carona e Carabbia.

Cartolina storica raffigurante una selva castanile, 1914. Si notano bovini pascolare al di sotto dei castagni. All'inizio del XX secolo, le castagne erano ancora il principale alimento del popolo montano sudalpino per gran parte dell'anno. I frutti del castagno venivano essiccati e conservati fino al raccolto successivo, costituendo così una preziosa garanzia in caso di carestia. © Archivio Storico Città di Lugano



Raccolta di castagne in Val di Blenio, 1920 ca. © Sofa L. (2001)





Landschaft im Tessin acquerello di Herman Hesse dipinto nel 1924. Il dipinto raffigura l'iconico paesaggio ticinese formato da piccoli borghi circondati da boschi e terrazzamenti.



Foto della selva castanile recuperata del Pian Pirét Fonte: © Patriziato Sonvico

Nella storia

Sistemi agroforestali; alternarsi di radure e zone boschive; alto valore di biodiversità

Fino alla metà del secolo scorso, le foreste si estendevano a partire dalla Val Colla fino ad arrivare ai paesaggi terrazzati, che rappresentavano le fasce di transizione tra bosco e città; tra i terrazzamenti e i boschi misti nella zona più a nord, si trovavano i sistemi agroforestali delle selve castanili.

I boschi erano intervallati da radure contenenti pascoli e prati secchi. Questo sistema territoriale era formato dai paesaggi abitati e di sussistenza dei paesi montani, primo fra tutti si distingueva il paesaggio delle selve castanili, dove le castagne rappresentavano un'importante fonte di sostentamento per le comunità locali.

Fauna e flora specifiche hanno preso vita proprio dalla tradizionale conformazione di questi luoghi, e si sono sviluppate grazie agli usi attivi sul territorio e agli intervalli tra ambienti legati all'ombra e alla luce, rappresentativi del binomio bosco-radura. La selva castanile, centrale nell'identità territoriale di Lugano, era un luogo di luce perché era (e rimane) una tipologia di bosco coltivato con alberi distanziati regolarmente gli uni dagli altri.

Situazione attuale

Abbandono delle attività agricole; avanzamento del bosco; perdita di biodiversità

Fino ad oggi, le selve castanili e i sistemi dei pascoli e dei prati secchi hanno subito una graduale scomparsa dovuta all'abbandono dell'agricoltura. Di fatto, il settore primario non rappresenta più un sistema economico sostenibile, e questo, a livello ecologico, ha portato all'avanzamento del bosco e alla scomparsa di tutti quei microambienti che erano legati ai sistemi agricoli produttivi da un delicato equilibrio. Il rischio reale oggi, è quello di assistere alla graduale perdita, se non addirittura all'estinzione di tali paesaggi.

Nonostante la loro presenza sia oramai sporadica e non sistemica, se si osserva attentamente il territorio, si può riconoscere un mosaico di zone agricole, boschi prati secchi, pascoli e piccoli nuclei; aree che, se attentamente ripensate, possono costituire una struttura paesaggistica di grande valore.

Visione futura

Stimolare usi attivi legati ai sistemi agroforestali; mantenere le aree prative; promuovere le attività di svago

I boschi ticinesi rivestono un ruolo di primaria importanza nel mantenimento della identità storica del luogo. Essendo legati all'attività economica, per far in modo che siano preservati, è necessario innanzitutto potenziare i processi di uso del territorio, come quello agricolo e produttivo laddove è possibile, o anche di svago e tempo libero.

Un esempio virtuoso è quello di Sonvico, dove, dal 2012, è stato avviato un processo di recupero della selva castanile Pian Pirét realizzata nel 1895, che con i suoi 180 alberi secolari è diventata una zona di svago per le famiglie. Inoltre, tra il 2018 e il 2019 è stato realizzato un frutteto con 28 alberi ad alto fusto di circa 13 varietà locali di castagno.

Materiali

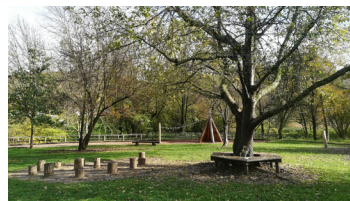
All'interno di questa entità, per eventuali pavimentazioni di strade, parcheggi e percorsi da realizzare, si raccomanda l'utilizzo di materiali permeabili; si consiglia inoltre l'impiego di materiali e tecniche della tradizione.

Alcuni materiali da utilizzare

Calcestre, terra battuta, pietra locale. Nel caso di aree di svago con relative aree di gioco si consiglia di utilizzare materiali naturali. Giochi in legno, superfici di cippato di latifoglie, fontane e panchine lignee o in pietra locale.

Vegetazione

I boschi luganesi circondano in maniera compatta gli agglomerati urbani, penetrando nei loro tessuti attraverso dei lembi; al loro interno si trovano abitazioni private e aree legate allo svago come parchi, punti panoramici e spazi esterni di nuclei. In caso di progetti all'interno e in prossimità di infrastrutture boschive si raccomanda fortemente l'utilizzo di una vegetazione appropriata, contenuta nel seguente documento. La finalità è quella di non snaturare il carattere di questa entità, che fortemente caratterizza il territorio di Lugano, ed evitare l'introduzione di piante invasive.



Immagini dell'oasi ricreativa di Origlio. Le strutture di svago e la sosta sono interamente realizzate con legno e pali di castagno; il contatto con la natura viene enfatizzato dall'esperienza tattile del legno e dei tronchi che formano le diverse componenti dell'arredo urbano.
Foto: © M. Buoro

Patrimonio arboreo

- *Acer campestre*
- *Acer pseudoplatanus*
- *Abies alba*
- *Alnus incana*
- *Castanea sativa*
- *Celtis australis*
- *Fraxinus excelsior*
- *Fraxinus ornus*
- *Ilex aquifolium*
- *Juglans regia*
- *Laburnum alpinum*
- *Ostrya carpinifolia*
- *Picea abies*
- *Pinus nigra*
- *Pinus sylvestris*
- *Populus tremula*
- *Prunus avium*
- *Quercus sp.*
- *Quercus cerris*
- *Quercus petraea*
- *Quercus pubescens*
- *Quercus robur*
- *Sorbus aria*
- *Taxus baccata*
- *Tilia cordata*
- *Tilia platyphyllos*
- *Ulmus glabra*

Patrimonio arboreo sperimentale

- *Acer opalus* (Sito sperimentale di Losone (Ticino)-WSL-Piantagioni sperimentali di specie arboree a prova di futuro)
- *Cedrus atlantica* (Sito sperimentale di Stabbio e Novaggio (Ticino)-WSL-Piantagioni sperimentali di specie arboree a prova di futuro)
- *Corylus colurna* (Sito sperimentale di Stabbio e Novaggio (Ticino)-WSL-Piantagioni sperimentali di specie arboree a prova di futuro)
- *Fagus sylvatica* (Sito sperimentale di Novaggio (Ticino)-WSL-Piantagioni sperimentali di specie arboree a prova di futuro)
- *Larix decidua* (Sito sperimentale di Novaggio (Ticino)-WSL-Piantagioni sperimentali di specie arboree a prova di futuro)
- *Pseudotsuga menziesii* (Sito sperimentale di Novaggio (Ticino)-WSL-Piantagioni sperimentali di specie arboree a prova di futuro)

Arbusti

- *Amelanchier ovalis*
- *Laburnum alpinum*
- *Rubus fruticosus*
- *Sorbus aucuparia*

Tappezzanti

- *Achillea millefolium*
- *Allium ursinum*
- *Anemone nemorosa*
- *Anthericum liliago*
- *Arunco dioicus*
- *Athyrium filix-femina*
- *Asarum europaeum*
- *Calamagrostis varia*
- *Convallaria majalis*
- *Cyclamen purpurascens*
- *Erica carnea*
- *Euphorbia cyparissias*
- *Galanthus nivalis*
- *Globularia cordifolia*
- *Hepatica nobilis*
- *Lamium galeobdolon*
- *Leucosium vernum*
- *Luzula sylvatica*
- *Phyllitis scolopendrium*
- *Polygonatum multiflorum*
- *Primula acaulis*
- *Pulmonaria officinalis*
- *Rhododhamnus chamaecistus*
- *Scilla bifolia*
- *Sempervivum tectorum*
- *Sesleria caerulea*
- *Thymus pulegioides*
- *Valeriana officinalis*
- *Vinca minor*

Rampicanti

- *Hedera helix*

Siepi

- *Cornus mas*
- *Corylus avellana*
- *Crataegus laevigata*
- *Crataegus monogyna*
- *Ilex aquifolium*
- *Ruscus aculeatus*
- *Sambucus nigra*
- *Prunus spinosa*
- *Taxus baccata*
- *Viburnum opulus*

Le selve castanili

Il castagno è un albero che ricopre un ruolo di grande importanza per i territori della Svizzera italiana. Fu introdotto dai Romani e per quasi 19 secoli la popolazione del Ticino ha utilizzato sia il suo legno che i suoi frutti, la coltivazione fu abbandonata durante la seconda metà dell'800, poiché vennero introdotti alimenti che modificarono le abitudini alimentari del luogo, quali le patate e il mais¹.

Oltre al valore storico e culturale, le selve castanili sono ottime come potenziali luoghi di svago per la loro caratteristica di essere spazi di luce. Si tratta, infatti, di boschi luminosi e puliti, perché gli alberi sono piantati distanziati gli uni dagli altri e anche perché durante parte dell'anno il bestiame vi pascola sotto. Da questo punto di vista, le selve castanili rappresentano un sistema agropastorale per il cui mantenimento è necessaria la mano dell'uomo che, se abbandonato, torna ad inselvaticirsi.

Dal 1902, le selve castanili sono considerate foreste protette dalla legge forestale federale, e dal 1912 da quella cantonale.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Città di Lugano ha individuato 6 potenziali Selve castanili recuperabili:

- la selva Roveraccio a Sonvico
- la selva di Castra a Brè
- la selva Cunioli a Villa luganese
- la selva Rosone a Sonvico
- la selva di Maròn a Villa Luganese
- la selva Ul Bregasc a Carabbia.

Su questo sito sono delineati tutti i passi finalizzati al recupero delle selve castanili:

- <https://www.agriticino.ch/servizi/selve-castanili/>

Si trovano informazioni fondamentali sulle procedure per il recupero delle selve castanili e sui compiti di chi le gestisce.

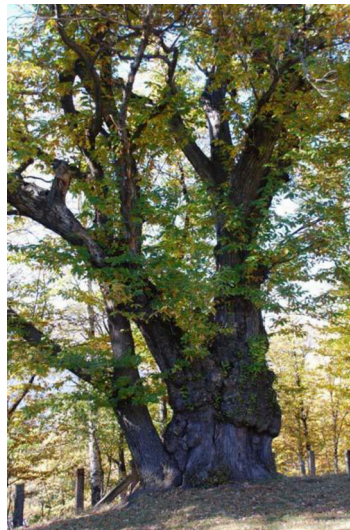
Per ulteriori informazioni sul castagno si può consultare il sito dell'Associazione castanicoltori della Svizzera italiana:

- <https://castanicoltori.ch/>

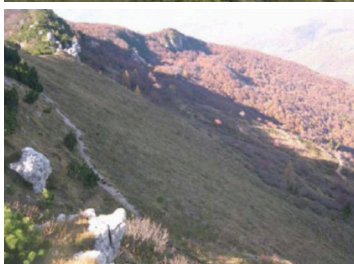
¹ Moretti G. (2019), "Situazione del recupero delle selve castanili", in "Il Castagno, autunno 2019, Associazione castanicoltori della Svizzera Italiana.



Vista della selva castanile recuperata del Pian Pirét. Fonte: PIFL (2019)



R'Alboron un castagno plurisecolare con una circonferenza che supera i 10 metri, in parte cavo, tuttora molto vitale, è situato sulla collina di San Martino (Sonvico) che una volta era una selva castanile. Fonte: Associazione castanicoltori della Svizzera italiana



Prati secchi di importanza nazionale su Cima Fojoirina. Le immagini mostrano i prati secchi prima e dopo gli interventi di recupero. Il continuo avanzamento del bosco all'interno dei prati e dei pascoli secchi determina una progressiva riduzione delle superfici prative e di conseguenza una perdita generalizzata della biodiversità. Attraverso l'allevamento oppure interventi di taglio ed esbosco di tutte le essenze arboree e arbustive è possibile invertire tale processo, garantendo il mantenimento delle condizioni ideali per la sopravvivenza delle specie erbacee tipiche. Foto: © UNP



Le siepi e i boschetti campestri sono elementi di collegamento tra diversi habitat e hanno un influsso positivo sulla biodiversità delle zone agricole, anche sugli uccelli nidificanti. I margini boschivi ben strutturati, con un denso manto arbustivo e un orlo erbaceo ricco di specie, svolgono una funzione simile. Fino al 1950 circa, vaste zone dell'Altipiano svizzero erano paesaggi ricchi di siepi, strutturati in piccole particelle. In seguito agli estesi progetti di raggruppamento terreni, fino al 1990 circa molte siepi sono state estirpate; da allora, grazie all'incessante pugging di scarpate (ad esempio in paesaggi terrazzati coltivati) e a nuove piantagioni mirate, il loro numero è di nuovo cresciuto. Foto: © N. Schoenenberger

Radure, pascoli e prati

I prati secchi sono superfici erbose che si trovano in zone solive e secche e si caratterizzano per una ricca varietà di specie vegetali e animali, che li rende ecosistemi di grande valore ecologico. I dati forniti dall'Ufficio Natura e Paesaggio (UNP), indicano che in Ticino, a partire dalla fine dell'800, a causa dell'intensificazione dell'agricoltura e dell'imboschimento delle superfici, sia scomparso circa il 90 per cento dei prati e pascoli secchi. La salvaguardia di questi paesaggi può avvenire attraverso

l'attuazione di interventi di sfalcio e misure che favoriscano la gestione agricola estensiva. Queste operazioni sono di fondamentale importanza, perché oggi oltre il 40 per cento

delle specie vegetali e il 50 per cento delle specie animali la cui sopravvivenza è legata agli ambienti secchi, figurano nelle liste rosse nazionali.

Lista dei prati e pascoli secchi di importanza nazionale della città di Lugano:

- Colla (TI 1455), Villa Luganese
- Rovadeé (TI 1457), Brè
- Castra (TI 1550), Brè
- Denti della Vecchia (TI 1591)
- Trivelli (TI 1676), Gandria
- Congavel (PSS 1588)
- San Salvatore (TI 1677)
- Cima di Fojoirina (TI 1682)

Al seguente link è possibile approfondire questa tematica:

- <https://www.bafu.admin.ch/it/biodiversita>

Boschi di svago

Il bosco rappresenta un ambiente di grande importanza anche per gli usi relativi al tempo libero. In Svizzera, come in nessun altro paese limitrofo la funzione del tempo libero connessa ai sistemi boschivi riveste grande importanza. Sulla pagina dell'ufficio federale per l'ambiente UFAM si legge che "la legge federale sulle foreste (legge forestale, LFo) equipara la funzione ricreativa del bosco sia a quella protettiva che economica". "Bosco di svago" significa una infrastruttura arborea dove spendere il proprio tempo libero con attività ricreative al fine di contribuire a raggiungere benessere psico-fisico². I boschi di svago rivestono una grande importanza per connettere le persone alla natura e possono essere degli importanti dispositivi di educazione ambientale.

A questo proposito, il cantone offre la possibilità di fornire materiale per l'allestimento di mostre finalizzate a condividere informazioni pratiche e approfondimenti culturali sui boschi.

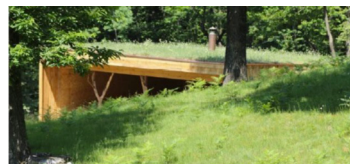
Il link dove è possibile trovare il materiale informativo e prenotare le mostre è il seguente:

<https://www4.ti.ch/dt/da/sf/temi/boschi-e-foreste/boschi-e-foreste/educazione-ambientale/mostre/mostre>

Le mostre disponibili e prenotabili sono le tre seguenti:

- Il castagno e le selve castanili
- Il bosco ed i pericoli naturali
- Incendi boschivi

² <https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/bosco/info-specialisti/stato-e-funzioni-del-bosco/tempo-libero-e-attivita-ricreative-nel-bosco.html>



Aula didattica nella selva castanile di Castensago (Capriasca, Svizzera). Il progetto di recupero e valorizzazione agricola e forestale, didattico-ricreativa della piana di Castensago ha riguardato il recupero della selva castanile e del bosco contiguo, rendendolo aperto, con luce al suolo, in maniera tale da favorire lo sviluppo di un manto erboso pascolabile. Inoltre, è stata creata un'aula didattica per attività di educazione ambientale, con particolare riguardo al bosco e all'agricoltura. Progetto: EcoControlSA



ArtInBosco (Tesserete, Vaglio)
Un percorso espositivo dentro al bosco che, a partire da settembre 2018, si rinnova attraverso la sostituzione e l'inserimento di nuove sculture realizzate da artisti svizzeri e internazionali. Il percorso si snoda all'ombra di boschi di faggi e castagni tra Tesserete (513 m.s.l.m.) sino a San Clemente (638 m.s.l.m) nei pressi dei ruderi della Torre di Redde; può essere visitato gratuitamente tutto l'anno, tutti i giorni.
Foto: © N. Schoenenberger

Criteri di gestione sostenibile
del verde

Obiettivi

Come raggiungerli

Elevata diversità delle specie e Tutela degli elementi naturali

Migliorare la collaborazione con enti pubblici attivi in ambito forestale.

Pianificare interventi selvicolturali di protezione nei boschi, in particolare con superfici uniformi estese mirate alla diversificazione strutturale della copertura forestale.

Garantire la continuità protettiva dei boschi, con particolare riguardo alle zone esposte a pericoli naturali.

Mantenere e promuovere la diversità degli ambienti applicando i principi della selvicoltura naturalistica (favorendo la diffusione di specie autoctone, lasciando puntualmente alberi morti e isole di bosco vecchio come preziose nicchie per la piccola fauna).

Contribuire alla conservazione e promozione della biodiversità.

Conservare e valorizzare le superfici forestali, soprattutto nel fondovalle e nelle zone densamente abitate.

Promuovere e garantire la gestione del territorio rurale.

Salvaguardare, strutturare e gestire gli ambienti di transizione tra zone aperte pregiate e bosco (margini di bosco).

Creare boschi pascolati e recuperare i terreni agricoli imboscati.

Mantenere, ampliare e valorizzare i boschi golenali e i biotopi umidi.

Mantenere, ampliare e valorizzare le radure in bosco, con particolare riguardo a prati e pascoli secchi.

Recuperare e valorizzare le selve castanili.

Accessibilità e Valorizzazione paesaggistica sostenibile

Conciliare i diversi impieghi dei boschi multifunzionali (con funzione di protezione e di svago).

Realizzare interventi mirati di valorizzazione della componente ricreativa nei boschi di svago.

Incrementare la funzione ricreativa dei boschi.

Favorire la componente ricreativa dei boschi attraverso interventi selvicolturali.

